



Roma, il Campidoglio



Una antica stampa raffigurante il Campidoglio

La civitas che sfugge a Bossi

Sull'antica origine romana di modello comunale la Lega ha fondato la sua ideologia. Ma ci sono marchiani errori di lettura storica

di **Alessandro Camiz**

Proviamo a mettere in discussione l'ideologia della lega, a partire da una riflessione storica: il libero comune, nato in Italia nel medioevo, era una istituzione elettiva sviluppatasi dal X sec. in molte città del nord, ma non solo; alcune di esse riunite in una lega militare guidata da Alberto da Giussano sconfissero Federico I; in altre parole quella lega si mosse per difendere la nascente democrazia comunale dalle prepotenze dell'Impero. Tutti sanno cosa sia il comune, ma da dove venga questa istituzione non è così evidente. Eppure il modello politico di cui stiamo parlando è sostanzialmente il modo in cui oggi vengono amministrati gli enti locali, quindi un modello politico ma anche architettonico o per meglio dire urbano. Questo particolare punto di vista osserva la sto-

ria di una istituzione insieme alla forma e la posizione spaziale della sua sede alla ricerca di relazioni di senso e di forma, con il preciso obiettivo di demolire una falsa ideologia politica contemporanea, venata di razzismo e xenofobia. A Roma, nel foro repubblicano, davanti all'Oecus Domitiani, guardando ad ovest abbiamo una veduta formidabile in grado da sola di spiegare l'origine del modello comunale. Il palazzo del Comune, dove oggi il sindaco Alemanno lavora. Le arcate del Tabularium, la cui sistemazione dopo un incendio è attribuita all'architetto Lucio Cornelio per il console Quinto Lutazio Catulo nel 78 a.C.: era la sede dell'archivio pubblico della repubblica romana. La sua forma, un basamento sostruttivo e un piano superiore con grandi arcate, originariamente collegato al foro con

una scala, ed un terzo piano, serviva a dare luce ed aria agli ambienti pubblici dove il popolo poteva leggere le tabulae bronzee delle leggi e altri documenti. Questa imponente opera pubblica venne realizzata alle spalle dell'Asylum, la sella che separava il colle capitolino dall'Arx, nel punto in cui l'Axis urbis (un asse legato alla posizione del sole al tramonto nel giorno della fondazione della città) incontrava lo sfondo naturale del colle capitolino. Insomma un edificio, ma anche l'immagine stessa della Roma repubblicana e dello Stato basato sul diritto. Con l'impero questo luogo perde importanza, addirittura sotto Domiziano viene smantellata la scala di accesso per lasciare spazio al tempio dedicato a Vespasiano. Questa trasformazione denota come durante l'impero il diritto venga nascosto dall'immagine dell'imperatore divinizzato, ma dal punto di vista materiale la sede della legge pubblica non era più direttamente accessibile dal popolo.

Nei secoli successivi ci fu una apparente perdita di importanza di un luogo che in realtà continuò ad essere un manifesto politico. Questo edificio, per la sua posizione elevata e strategica, diventa nel medioevo la roccaforte dei Corsi. Ma nel 1164 il comune di Roma vi realizza la sua sede. Il palazzo senatorio eretto come residenza del senatore, la più alta carica del Comune. E' per noi sorprendente che l'antico senato a Roma, nonostante



Piacenza, un tipico esempio di gotico del Nord

la perdita di potere in epoca imperiale e la crisi dello Stato che porterà alla cosiddetta caduta dell'impero, continuerà a riunirsi anche se privo di potere reale, in realtà con le medesime funzioni che i consoli avevano in altri comuni italiani, fino ad essere riconosciuto da Celestino V ma solo nel 1191. Così i consoli, continuano ad essere nominati attraverso tutto il medioevo, anche in altre città italiane come Ravenna. Le prime apparizioni del Comune consolare, secoli X e XI, in Italia si appoggiano a un'istituzione che non solo si ispira alla repubblica e al municipio, ma di fatto ne è la continuazione. Non a caso il Comune romano realizza la sua sede, ovvero la sede senatoria, sopra il tabularium. Oggi la chiameremmo una sopraelevazione ma come il Comune consolare si appoggia alla antica istituzione del console, la sede del Comune si appoggia alla sede dell'archivio pubblico della antica repubblica. Il palazzo aveva una torre campanaria al centro, per ospitare la campana che veniva suonata per chiamare le adunanze del consilium. La torredi oggi ne è un rifacimento del 1582 su disegni di Martino Longhi il Vecchio.

Ma spostiamoci nel cuore dell'Italia dei liberi comuni, a Piacenza ad esempio, una delle cinque città del giuramento di Pontida nel 1167. A Legnano nel 1176 la lega dei Comuni sconfigge l'imperatore Federico I che aveva tentato di comprimere i loro poteri. Con questa vittoria

milite la lega dei comuni ottiene l'affrancamento dal potere imperiale che si vede costretto a riconoscere il nuovo modello politico del Comune, basato sulla democrazia interclasse, elettiva ed assembleare, su statuti, su un consiglio e su un podestà elettivo. La sede del Comune nelle città del nord prende il nome di broletto. Prendiamo ad esempio quello di Piacenza, detto il "gotico". Si tratta di un edificio realizzato nel 1281 e rimasto incompiuto, un singolo edificio che però ben rappresenta il broletto lombardo. La comparazione con il palazzo senatorio di Roma rivela una serie di analogie: l'edificio insiste sulla piazza del mercato, come il tabularium sul foro, si basa sulla sovrapposizione di tre fasce, un piano ad arcate, un secondo livello con le finestre, un terzo in forma di fortificazione turrita, come il palazzo senatorio di Roma. Il piano terra ospita alcuni elementi pubblici dei regolamenti comunali, come le tavole delle misure, mentre il piano superiore ospita il consiglio e lo statuto, anche qui sede della legge civica come a Roma. Le torri, qui quasi stilizzate, mentre in quasi tutti i broletti c'è la grande torre con la campana per chiamare il consiglio comunale. Il modello architettonico del broletto è il complesso del tabularium-torri-palazzo senatorio di Roma, mentre

il modello politico del libero Comune e la repubblica romana. Forse l'ideologia della lega può essere messa in discussione, dimostrando che l'origine simbolica e materiale dei liberi Comuni e la antica Repubblica romana, ma soprattutto che il modello architettonico del broletto è il palazzo senatorio di Roma. Dove ora torniamo per seguire le ultime trasformazioni del complesso capitolino. Nel 1538 papa Paolo III Farnese affida il ridisegno dell'edificio senatorio e dello spazio retrostante a Michelangelo, che compie un ribaltamento fondativo e rivolge la

facciata principale sul lato opposto, verso la città e la basilica di S. Pietro, dove realizza in posizione elevata il moderno foro nella piazza del Campidoglio, e vi aggiunge la scalinata che si trovava sull'altro lato ricostituendo la connessione simbolica e materia-

Michelangelo recuperò il significato dell'edificio senatorio

le della sede istituzionale con la città. Ma nel compiere l'atto finale di una opera sviluppatasi diacronicamente nell'arco di oltre sedici secoli, il grande artista lascia intatto il prospetto sui fori: grazie a lui oggi per noi è così facile la lettura di questo formidabile manifesto politico e architettonico che rappresenta le nostre radici e ci aiuta a comprendere il presente. Nel 1850 il palazzo fu rinnovato da Enrico Calderari per poter ospitare l'ufficio del moderno Comune di Roma. ■